

FANTASIE DI VIAGGIO

I motori sono il fulcro dell'opera pittorica dell'artista emiliano Marco Arduini. Si parte in Cinquecento, o a bordo di un vecchio aereo, per raggiungere chissà quali mete immaginarie

Una Cinquecento diretta chissà dove. Un francobollo che ricorda un luogo lontano. Una vecchia carta geografica. Una palla che rotola. E che potrebbe non fermarsi mai... È l'idea di libertà (e di felicità) di un artista italiano che con quell'automobile e con i sorrisi dei suoi passeggeri ci porta in viaggio per il mondo. Ci sono sempre un motore acceso, una sensazione di movimento (trasmessa ora da una vettura in pista ora da un aereo in cielo), un'allegria contagiosa, un po' d'ingenuità e un pizzico di nostalgia... Marco Arduini, classe 1959, è un pittore e incisore di Reggio Emilia, che ha messo a punto tecniche tutte sue, strizzando l'occhio alla Pop Art americana. Tanto colore e tanti... motori. "Le mie opere", spiega Arduini, "nascono dal piacere del viaggio che ho sintetizzato nelle Fiat degli anni Sessanta, quando io ero un bambino. Le vedi passare e sembra che il tempo si sia fermato allora. Te le ricordi in bianco e nero, io le faccio rivivere a colori". Ecco la Cinquecento che risale l'Italia



Donne e motori? Ma quali dolori...

MARCO ARDUINI è stato uno dei protagonisti della mostra *Donne e Motori - Storie di gioie tra grandi dolori* curata da Daniele Lunghini e Nero Levrini e promossa dal Circolo degli Artisti di Reggio Emilia col Comune di Reggio. Il titolo la dice lunga sul contenuto dell'esposizione: centrali i motori, che, per una volta, vivono in una felice sintesi con le signore. Altri artisti presenti, Alghisi, Bolognesi, Bolondi, Borri, Candiani, Catellani, D'Amico, Franzosi, Grassi, Lodi Rizzini, Panciroli, Paterlini, Pisi, Poletti, Reverberi, Riva, Sassi, Trevisan, Violi, Zanni (www.circolodegliartisti.re.it)

del vino, il pullmino che accompagna gente spensierata, la Ferrari d'epoca al pit-stop, la donna-pilota con un mondo da conquistare negli occhi, le ragazze ferme dal benzinai sotto la luna, la Vespa che va... Due i temi preferiti (oggi) da Arduini; due i processi pittorici. Auto e aerei, i soggetti. "Impiego due tecniche", spiega l'artista che ha esposto anche alla 54ª Biennale di Venezia, Padiglione Italia (edizione 2011, curata da Vittorio Sgarbi con Camillo Langone). "La prima è tempera e acrilico su carta o tavola. La tempera, con le sue tinte piatte, mi garantisce il massimo della pulizia del disegno, la semplicità...". L'altra tecnica, mista, è il disegno a graffite su carta antica, anche dell'Ottocento (fogli di vecchi volumi con le loro scritte e le illustrazioni che così sembrano rinascere). Da qui decollano aerei e partono vetture d'epoca. Magari con un francobollo stampigliato, magari con un supporto di cartone o un tocco di colore... E poi risaltano i motori. Il padre di Marco



VIAGGIO DIVINO: TECNICA MISTA SU UNA CARTA GEOGRAFICA ANNI SETTANTA

ACRILICO E TEMPERA SU TELA È LA TECNICA DI QUESTO GRAND PRIX CON UNA FERRARI AI BOX

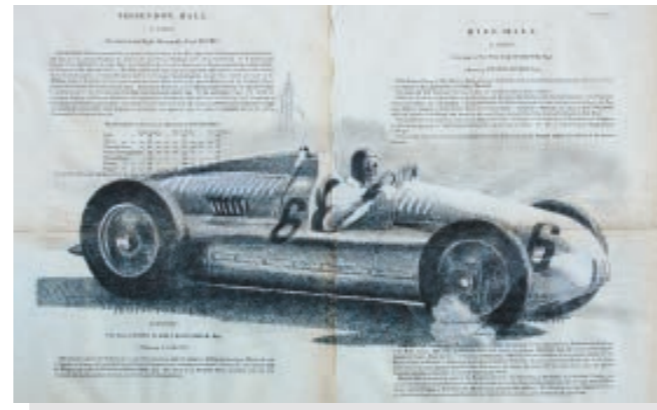


era meccanico alla Maserati. Ci sono foto di papà Francesco con grandi piloti come Fangio (con autografo!) o con Stirling Moss (che gli invia un ringraziamento dall'Inghilterra), ci sono i ricordi delle corse che ha seguito per anni... "Subisco il fascino della velocità...", ammette il pittore. Lo attira la meccanica. Gli piacciono le auto da corsa. Nel garage di casa, da bambino, sono passate Topolino e Cinquecento. Ha avuto una Fiat X19 (molto prima di convertirsi alla Vespa). Gli piacciono le auto italiane, le sportive soprattutto. "Ma", puntualizza, "ancor di più amo dipingere, perché ho più libertà". I modelli dipinti sono molto aderenti alla verità storica, i dettagli tecnici vengono ben studiati ("Magari non sono perfetti..."), addirittura le targhe, oggi, sono reali, prese da vecchie foto. E chissà che qualcuno non riconosca la sua vecchia auto in un'opera di Arduini. Il viaggio è sempre evocato. L'auto o l'aereo sono inseriti in non-luoghi che possono essere ovunque. Spiega ancora l'artista, che oggi collabora con la Galleria de' Bonis di Reggio Emilia: "Inserisco le auto in scene quasi teatrali, in mezzo alla campagna, disperse non si sa dove. Il quadro così diventa un gioco: ci si domanda che posto sia, ognuno lo identifica con quello che crede, viaggiando con la fantasia...". Poi ci sono le figure umane, che sono spesso solo il contorno di automobili e aerei. Quasi allegri accessori, tranne quando sono impegnati in eventi sportivi. È gente che s'incontra, che si conosce, che si sorride reciprocamente, che sembra andar incontro a un futuro a colori.

© Riproduzione vietata



CARTA DEL 1814 PER SONO IN VIAGGIO, SÌ PER TURISMO 1963, OPERA A TECNICA MISTA



DUE VISIONI DELL'AVIATRICE AMELIA EARHART: SOPRA UNA TELA A TEMPERA, QUI UNA TEMPERA SU CARTONE E CARTA ANTICA COL LOCKHEED L-10 ELECTRA FATALE ALLA DONNA